



Rassegna Stampa

13 febbraio 2025

Rassegna Stampa

13-02-2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	13/02/2025	31	Sicilia cosmica = Il neutrino dei record è stato scoperto in Sicilia <i>Leandro Perrotta</i>	3
-----------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

GIORNALE	13/02/2025	23	StM in panne, ora si aggrappa alla Cig Pesa la crisi dell'auto, coinvolti in 2.500 <i>Camilla Conti</i>	6
SICILIA CATANIA	13/02/2025	14	«Cento milioni di fondi e cento progetti per cambiare il volto alla nostra città» = Importanti novità riguarderanno anche la Porta Ferdinanda, con ripavimentazione e pure arredi urbani di design <i>Maria Elena Quaiotti</i>	7
SICILIA CATANIA	13/02/2025	19	Metro, avanza il progetto per la tratta da Monte Po «I tempi sono rispettati» = Metro, avanza il progetto per la tratta da Monte Po <i>Roberto Fatuzzo</i>	8
SOLE 24 ORE	13/02/2025	18	STm, chiesta la Cig per 2.500 dipendenti del sito di Catania = Stm chiede la Cig per il sito di Catania, Urso incontra il sindaco <i>Nino Amadore</i>	9

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	13/02/2025	3	Mercato chip in crisi Cig per 2.500 alla StM Trantino vola a Roma «Urso è già al lavoro» = StM, cassa integrazione per 2.500 «Garanzie su lavoro e investimenti» <i>Redazione</i>	11
SICILIA CATANIA	13/02/2025	3	Settore "automotive" in crisi nera meno 24% e i dazi sono all'orizzonte <i>Redazione</i>	12
SICILIA CATANIA	13/02/2025	5	Turismo, ok alla legge che riordina la disciplina delle strutture ricettive <i>Redazione</i>	13

SICILIA ECONOMIA

REPUBBLICA PALERMO	13/02/2025	5	Punta sulla Calabria e gela la Sicilia il volo di Wilson = Niente voli in più in Sicilia Ryanair investe in Calabria Wilson: "Abolite la tassa" <i>Gioacchino Amato</i>	14
SICILIA CATANIA	13/02/2025	2	Il traino del Sud per la crescita Svimez: «Nell' Isola 65mila occupati» = Crescita, menomale che la Sicilia c'è ora il Sud tira la carretta del Paese <i>Giambattista Pepi</i>	16
SOLE 24 ORE	13/02/2025	34	NORME & TRIBUTI - Zes unica agricoltura, dal 31 marzo al via la comunicazione di fruizione <i>Roberto Lenzi</i>	18
SOLE 24 ORE	13/02/2025	34	NORME & TRIBUTI - Investimenti ZIs, credito d'imposta al 100% <i>Redazione</i>	19

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	13/02/2025	14	Dirigenti, passi avanti Mancano solo gli ultimi tasselli = Dirigenti, i bivi di Frittitta e Cartabellotta <i>Giacinto Pipitone</i>	20
---------------------	------------	----	---	----

Rassegna Stampa

13-02-2025

SICILIA CATANIA

13/02/2025 12

[Centro direzionale Cibali malumori in Consiglio sul futuro dell'area = il centro direzionale in aula malumori in Consiglio comunale](#)

22

Luisa Santangelo

CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE

13/02/2025 32

[NORME & TRIBUTI - Tracciabilità rifiuti, da oggi in vigore il Renti](#)

24

Paola Ficco



IL PRIMATO INTERNAZIONALE OTTENUTO DALL'OSSERVATORIO KM3NET A PORTOPALO *

Il neutrino dei record è stato scoperto in Sicilia

Energia cosmica. La particella, proveniente dall'Universo remoto apre un nuovo capitolo della Fisica. L'orgoglio dei ricercatori etnei

LEANDRO PERROTTA

Nel mare di Sicilia si fa la storia della Fisica. Un neutrino cosmico dell'energia record di circa 220 PeV, (cioè 220 milioni di miliardi di elettronvolt), è stato rivelato da Arca, telescopio astronomico sottomarino che si trova alla profondità di 3.459 metri, a circa 80 km dalla costa all largo di Portopalo di Capopassero. Il risultato è stato pubblicato su Nature,

tra le maggiori riviste scientifiche del mondo, ed è stato presentato ieri a due anni dalla rilevazione del neutrino, chiamato KM3-230213A, del 13 febbraio 2023. A effettuarla la collaborazione scientifica Km3net, che riunisce oltre 360 tra scienziati, ingegneri, tecnici e studenti di 68 istituzioni da 21 Paesi, nel corso di un evento congiunto in diretta dalle sedi a Roma dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare (Infn), tra i fondatori e principali con-

tributori del progetto grazie ai Laboratori nazionali del Sud di Catania, del Centre National de la Recherche Scientifique (Cnrs) a Parigi e di Nikhef National Institute for Subatomic Physics ad Amsterdam.



Peso: 1-10%, 31-62%

Un evento di proporzioni "cosmiche": «È il neutrino a più alta energia mai rivelato fino ad oggi, e potrebbe venire da processi non del tutto noti anche da fuori dalla nostra galassia, la Via Lattea. Questa scoperta apre a nuovi scenari di comprensione del nostro universo», commenta Giacomo Cuttone, responsabile nazionale Infn del progetto Km3net. Ad oggi il più alto valore di energia di un neutrino accertato era di circa 20 PeV, effettuato da un altro mega osservatorio internazionale, "IceCube" con sede al Polo Sud e a guida americana.

Una vittoria anche nella corsa mondiale al primato nella ricerca quindi, ottenuta peraltro con una infrastruttura non ancora completa. Arca - acronimo di *Astroparticle Research with Cosmics in the Abyss* - ha unità di rilevazione (detection unit, Du) alte 700 m che sono ancorate al fondale marino e posizionate a circa 100 m di distanza l'una dall'altra. Ogni Du è dotata di 18 moduli ottici digitali, ciascuno contenente 31 fotomoltiplicatori. Nella sua configurazione finale, Arca comprenderà 230 Du. I dati raccolti vengono trasmessi tramite un cavo sottomarino alla stazione di terra dei Laboratori nazionali del Sud dell'Infn, a Catania. Km3Net si compone anche di Orca (*Oscillation Research with Cosmics in the Abyss*) un rivelatore per studiare le proprietà fondamentali dei neutrini che si trova a una profondità di 2.450 metri, a largo di Tolone, in Francia.

I neutrini sono tra le particelle elementari più misteriose. Hanno una massa quasi nulla e non hanno carica elettrica. Per queste loro caratteristiche possono essere "rivelati" solo misurandole loro debolissime interazioni con la materia in enormi osservatori. Per questo "Arca" necessita di uno spazio e di una uniformità che solo l'acqua del mare può offrire, in modo da poterne vedere le "tracce" sotto forma di bagliori. I neutrini sono per queste caratteristiche "messaggeri cosmici" in grado di indicare la direzione della loro sorgente ai confini più remoti dell'universo, nel quale hanno viaggiato senza ostacoli. «Km3net ha iniziato a sondare un intervallo di energia e sensibilità in cui i neutrini potrebbero avere origine da fenomeni astrofisici estremi. Questa prima

rivelazione in assoluto di un neutrino da centinaia di PeV apre una nuova finestra sull'universo», commenta Paschal Coyle, ricercatore del Cnrs, e coordinatore di Km3net al momento della rivelazione. «Il neutrino potrebbe provenire direttamente da un potente acceleratore cosmico. O potrebbe essere la prima rivelazione di un neutrino cosmogenico. Sulla base di un singolo evento è difficile dirlo, apriamo una regione inesplorata dalla scienza», spiega Rosa Coniglione, ricercatrice dell'Infn ai Laboratori Nazionali del Sud e vicecoordinatrice di Km3net al momento della scoperta.

«Per determinare direzione ed energia del neutrino è stata necessaria una calibrazione precisa del telescopio e sofisticati algoritmi di ricostruzione della traccia. E la rivelazione è stata ottenuta con solo un decimo della configurazione finale del rivelatore», ha detto Aart Heijboer, ricercatore di Nikhef National Institute e physics and software manager di Km3net al momento della scoperta. «Km3net nella sua configurazione finale occuperà il volume di oltre un chilometro cubo (da cui il nome, ndr) per un totale di circa 200.000 fotomoltiplicatori. La collocazione negli abissi dimostra gli straordinari sforzi necessari per far progredire l'astronomia dei neutrini e la fisica delle particelle», commenta Miles Lindsey Clark, technical project manager della collaborazione internazionale.

«Si aprono prospettive scientifiche affascinanti che premiano il grande impegno della nostra comunità. Si dimostra anche il valore che gli investimenti nella ricerca sono in grado di generare. Investimenti che l'Infn ha potuto fare grazie al ministero dell'Università e della Ricerca e alla Regione Siciliana, che ringraziamo per il loro supporto», sottolinea Antonio Zoccoli, presidente dell'Infn. «Su neutrini di questa altissima energia - prosegue Cuttone - non ci sono modelli e previsioni che dicono come sono stati creati. È un evento straordinario perché apre a una nuova Fisica dai processi ignoti, immaginati ma mai verificati».

Il "cuore" del team che ha voluto Arca, e Km3net, ha sede a Catania. Non solo l'osservatorio è in Sicilia quindi, ma anche la sua concezione è partita 25 anni fa circa con un contributo fon-

damentale dell'Infn e dei Laboratori nazionali del Sud (Lns) etnei. Per il direttore dei Lns Santo Gammino è un «momento di gioia ma non un punto d'arrivo. Raccogliamo nuovi stimoli per ottenere risultati ancora più importanti. La Sicilia è davvero al centro del mondo oggi». Per Stefano Romano, direttore del dipartimento di Fisica di Unict «è un grande orgoglio per noi, per la città e la regione. Ed ennesima dimostrazione che la sinergia tra Università, come luogo di formazione, con gli enti di ricerca come Infn, può portare a risultati di eccellenza mondiali». Grande soddisfazione anche da parte di Francesco Priolo, rettore di Unict e vicepresidente Cui con delega alla Ricerca. «Questa scoperta è un grande orgoglio per la ricerca italiana, e per il nostro Ateneo. Da fisico ho visto nascere questa iniziativa, quindi le mie congratulazioni più grandi vanno a Emilio Migneco, grazie alla sua visione oggi abbiamo il primo risultato importante».

Per Alessia Tricomi, direttrice di Infn Catania «è un grande esperimento frutto del lavoro di ricercatori e tecnologi, centinaia di persone che a Catania e nel resto del mondo hanno reso possibile questo risultato». «Noi come ricercatori di Infn Catania - prosegue Cuttone - abbiamo avuto un ruolo importante. È un esempio del fatto che la Sicilia attrae ricercatori con risultati grandiosi, al contrario della solita narrazione. L'eccezionale scoperta - prosegue Cuttone - mostra il grande potenziale di Km3net e il valore delle scelte fatte, sia sulle soluzioni tecnologiche sia sul sito di installazione nel mar Mediterraneo, dove è possibile avere un'ampia e unica visione del cielo galattico. Km3net si amplierà ancora portando la Sicilia e l'Italia al centro del panorama scientifico internazionale», conclude.



Peso: 1-10%, 31-62%

Sopra e in alto:
installazione dei
rivelatori ottici
nell'osservatorio
sottomarino
Arca di Km3net
nel mare al largo
di Porto Palo.
A destra Tricomi
(direttrice Infn
Ct), Romano
(direttore
dipartimento
Fisica UniCt) e
Gammino
(direttore Lns)



Peso:1-10%,31-62%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CHIESTE DUE SETTIMANE DI CASSA

StM in panne, ora si aggrappa alla Cig Pesa la crisi dell'auto, coinvolti in 2.500

Camilla Conti

■ StMicroelectronics, il produttore di semiconduttori a controllo italo-francese, chiederà la cassa integrazione ordinaria per gli stabilimenti di Catania, eccetto il nuovo investimento chiamato WSiC, per circa una settimana in marzo e una in aprile. Saranno coinvolti un massimo di 2.500 dipendenti su un totale di 5.400. Le due settimane scatterebbero dal 15 marzo e dal 27 aprile. La motivazione che ha spinto la società a comunicare la cassa ai sindacati? In uno scenario di riferimento che resta difficile nel primo trimestre 2025, si deve far fronte a un ritardo nella ripresa e a una correzione delle scorte nel settore industriale e a un rallentamento nell'automotive, particolarmente in

Europa. Quindi, per gestire la situazione in un'industria "ciclica" come quella dei semiconduttori, vanno ridotti i livelli di attività in tutte le strutture manifatturiere. Le misure varate includono riduzioni temporanee dei livelli di produzione, così come chiusure selettive delle fabbriche dai 5 ai 19 giorni come durata, a seconda dei siti, soprattutto nel primo trimestre. La Fim Cisl Sicilia ha confermato che la Cig è stata chiesta con urgenza a causa di una, così recita la nota di Confindustria, «temporanea contrazione dei carichi produttivi derivante da una significativa riduzione di ordini e commesse». La direzione aziendale ha quindi fissato una riunione con i sindacati per il 20 febbraio. I rappresentanti dei lavoratori avevano già dichiarato lo stato di agitazione, temendo una riduzione della forza lavoro di circa il 6% (sul sito di Catania, Agrate e quelli francesi) tramite

prepensionamenti e incentivi.

Il ministro delle Imprese Adolfo Urso proprio ieri ha incontrato il sindaco di Catania, Enrico Trantino. Solo due giorni fa a Parigi lo stesso Urso aveva portato la crisi di StM all'attenzione del ministro dell'Economia francese Eric Lombard chiedendo un cambio dell'ad, Jean-Marc Chery, e del cfo Lorenzo Grandi.



Peso:13%

«Cento milioni di fondi e cento progetti per cambiare il volto alla nostra città»

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina IV



100 milioni per cambiare volto alla città

Nona commissione. Ieri mattina l'audizione del responsabile della direzione Lavori pubblici e Politiche comunitarie «Dalla «rifunzionalizzazione» dell'ex scuola di via Villa Glori alla realizzazione di 64 nuovi alloggi in viale Moncada»

MARIA ELENA QUAIOTTI

Circa cento interventi per oltre cento milioni di euro: è il «saldo» aggiornato dei «lavori di ristrutturazione di immobili comunali e del cronoprogramma di opere già in esecuzione, da eseguire o in programmazione» reso noto ieri mattina dal direttore Lavori pubblici e Politiche comunitarie Fabio Finocchiaro, sentito dalla Nona commissione presieduta da Simona Latino (Mpa).

«Il numero sembra alto - ha commentato Finocchiaro - ma per una città come Catania, che sugli interventi ha tanto da recuperare, di certo ce ne vorrebbero molti di più. Si tratta di interventi finanziati con fondi europei e Pnrr inseriti nel Piano triennale dei lavori pubblici».

Tra gli interventi previsti spiccano quello da 5 milioni di euro per la «rigenerazione urbana» destinati alla «rifunzionalizzazione della ex scuola in via Villa Glori, oggi abbandonata. C'è solo lo scheletro - rileva il direttore - ed è ricettacolo di spazzatura, degrado e tra l'altro era diventata luogo di spaccio e attività criminose». Ricordiamo, era stato Enrico Trantino

(oggi sindaco) ad avere l'idea a marzo 2022, durante la sindacatura Pogliese da assessore all'Urbanistica e «oggi - ha rilevato Finocchiaro - stiamo completando il progetto esecutivo con l'obiettivo di pubblicare la gara per l'aggiudicazione dei lavori entro febbraio, al massimo marzo. Si tratta di una importante opportunità per il quartiere Picanello di avere un polo scolastico innovativo aperto anche nel pomeriggio in sinergia con le associazioni».

Altro elemento di interesse è il progetto «Librino Città moderna» da 14 milioni di euro «per la realizzazione di 64 alloggi popolari in viale Moncada a Librino: siamo al 20% dei lavori - è la notizia - contiamo di completarli entro giugno 2026. Settantadue alloggi, per 6,2 milioni di euro, sono previsti alla Torre di viale San Teodoro e altri 72 in viale Biagio Pecorino per 7,730, milioni, che saranno completati entro il 2026».

«Per la Porta Ferdinanda, ristrutturata e ora anche visitabile - ha annunciato - stiamo definendo un accordo con la Direzione Cultura per far rientrare il monumento nel cir-

cuito delle guide turistiche. Sempre in quell'area inizieremo lavori per la pavimentazione della parte antistante, che oggi purtroppo si riempie di macchine: è previsto un sopraelevamento e l'inserimento di arredo urbano, panchine di design in cemento, lasciando lo spazio per il passaggio del fercolo di Sant'Agata in concomitanza con la Festa».

«Sono in corso - ha proseguito - i lavori di adeguamento antisismico da 1,35 milioni di euro alla scuola «De Amicis» di via Merlino, inoltre siamo all'80% della ristrutturazione di Villa Papale a Librino, destinata al Comando dei carabinieri, finanziata con 800 mila euro e completamente previsto a fine 2025».

Ancora nessun aggiornamento viene dato, e si attende, sul «Museo di Città» previsto da anni nell'ex convento di via Crociferi. La commissione ha caldeggiato l'intervento di messa in sicurezza dell'oratorio San Giovanni Paolo II a Librino, struttura comunale, «per cui - ha assicurato Finocchiaro - c'è già attenzione da parte del sindaco e dell'assessore Sergio Parisi e in merito abbiamo partecipato a un bando regionale. In caso negativo studieremo alternative».

Importanti novità riguarderanno anche la Porta Ferdinanda, con ripavimentazione e pure arredi urbani di design



Porta Ferdinanda



L'ex scuola di via Villa Glori



Peso: 11-1%, 14-34%

Metro, avanza il progetto per la tratta da Monte Po «I tempi sono rispettati»

Il sindaco Corsaro soddisfatto dopo il tavolo tecnico di ieri in municipio con Fce e impresa aggiudicataria dell'appalto: «A lavori ultimati cittadini e studenti potranno usufruire di tre diverse stazioni e nuove prospettive di mobilità».

ROBERTO FATUZZO pagina IX

Metro, avanza il progetto per la tratta da Monte Po

MISTERBIANCO. Tavolo tecnico, ieri in municipio, sull'opera
Il sindaco Corsaro: «Tutto sta procedendo nel rispetto dei tempi»

MISTERBIANCO. Un altro concreto passo avanti verso un obiettivo ambizioso inseguito ormai da anni. Si è svolto ieri nel Municipio di Misterbianco un nuovo tavolo tecnico dedicato alla progettazione esecutiva della tratta Monte Po-Misterbianco Centro della metropolitana di Catania. È in pieno svolgimento, infatti, la fase propedeutica all'avvio dei lavori della metro, a seguito del nuovo contratto di appalto da 124 milioni di euro firmato il 9 dicembre scorso al ministero delle Infrastrutture e Trasporti tra Ferrovia Circumetnea e i nuovi affidatari dell'opera del Consorzio Sis di Torino (lo stesso incaricato dei lavori della tratta Misterbianco-Paternò), con lo scorrimento della graduatoria dopo la risoluzione del rapporto con Medil.

Un progetto esecutivo interamente finanziato e atteso da un quadriennio. Al tavolo, il sindaco di Mi-

sterbianco, Marco Corsaro, il vice-sindaco con delega ai Lavori pubblici, Santo Tirendi, il direttore generale della Fce, Salvo Fiore, Massimo Galea per l'impresa esecutrice, il dirigente dell'Ufficio tecnico comunale e Settore Lavori pubblici, Vincenzo Orlando.

«Siamo in linea con i tempi di progettazione - ha affermato il sindaco Corsaro - e vi è una grande sinergia fra Comune, Fce e Sis per arrivare speditamente all'apertura dei cantieri. Dopo avere pressato fra tanti ostacoli, con un dialogo determinato e costante col Governo nazionale, e contribuito a sbloccare l'opera assieme alla Fce e al sottosegretario Tullio Ferrante (già presente a Misterbianco nel novembre 2023), la nostra amministrazione ora monitora ogni passaggio tecnico e burocratico, per attuare tutte le azioni utili ad accelerare le consegne del progetto esecu-

tivo e quindi l'avvio dei lavori. La metro porterà nella nostra città ben tre nuove stazioni, e consentirà una mobilità pubblica sostenibile e totalmente integrata fra Misterbianco, il suo Distretto commerciale e la città di Catania, così da facilitare la vita di cittadini, imprese, famiglie, studenti e lavoratori».

ROBERTO FATUZZO



Peso: 11-1%, 19-24%

ETNA VALLEY

STm, chiesta la Cig per 2.500 dipendenti del sito di Catania

Nino Amadore — a pag. 18

ETNA VALLEY

Stm chiede la Cig per il sito di Catania, Urso incontra il sindaco

Cassa integrazione ordinaria fino a un massimo di 2.500 persone sul totale di 5.400 dello stabilimento di Catania. È l'annuncio dato da STMicroelectronics che ha avviato la procedura per affrontare quello che viene definito un problema congiunturale che coinvolge certo lo stabilimento di Catania ma anche altri impianti nel mondo per la tipologia di prodotto. La multinazionale italo-francese prova così ad affrontare il difficile momento di mercato ma conferma gli investimenti su Catania, il cosiddetto Wsic, ovvero il nuovo impianto per i wafer in carburo di silicio cui sono destinati 5 miliardi di euro.

La notizia dell'avvio della richiesta di Cassa integrazione per il sito di Catania fa intanto chiarezza su alcune questioni che riguardano l'azienda nel suo complesso sollevate nei giorni scorsi soprattutto da fonte sindacale: la Cassa integrazione sarà chiesta per circa una settimana in marzo (dal 15 marzo) e circa una settimana in aprile (dal 27 aprile) e la riduzione temporanea dell'attività degli impianti manifatturieri non è correlata al programma globale annunciato per ridisegnare la base manifatturiera accelerando la capacità produttiva a 300 millimetri per il silicio e 200 millimetri per il carburo di silicio e ridimensionando la struttura di costo globale. «Come abbiamo già detto alla fine di gennaio, il nostro scenario di riferimento resta difficile nel primo trimestre 2025: continuiamo a far fronte ad un ritardo nella ripresa e ad una correzione delle scorte nel settore industriale e ad un rallentamento nell'automotive, entrambi in particolare in Europa - fanno sapere dall'azienda -. Per gestire proattivamente la situazione, come si è soliti fare in un'industria "ciclica" come quella dei semiconduttori, si interviene riducendo fra l'altro i livelli di attività in tutte le strutture manifatturiere globalmente. Le misure varate includono riduzioni temporanee dei livelli di produzione, così come chiusure selettive delle fabbriche dai 5 ai 19 giorni come durata, a seconda dei siti, soprattutto nel

primo trimestre». Nulla a che vedere, sembra di capire, con i piani di lungo periodo i cui dossier sono all'attenzione dei vertici della multinazionale. Di questo i manager di STMicroelectronics Italia parleranno con i segretari nazionali Fim, Fiom, Uilm, Fismic e Ugl nel corso del primo incontro sulla situazione dei siti italiani giovedì 20 febbraio.

A Catania c'è molta apprensione. Ieri il ministro Adolfo Urso ha incontrato al Mimit il sindaco di Catania, Enrico Trantino, «per un confronto sullo sviluppo del polo tecnologico e digitale dell'Etna Valley, con un focus sulle prospettive dello stabilimento di STMicroelectronics e della gigafactory di 3Sun».

L'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo ha annunciato che organizzerà un tavolo di confronto al quale inviterà i rappresentanti del ministero delle Imprese e del made in Italy, quelli della STMicroelectronics e le parti sociali per affrontare le prospettive industriali degli stabilimenti di Catania. Tamajo ha parlato a margine della riunione della Terza Commissione dell'Assemblea regionale siciliana, nel corso della quale è stata decisa l'elaborazione di una risoluzione per affrontare le criticità dell'azienda e avviare un dialogo strutturato con tutte le parti coinvolte. «Catania - ha detto Tamajo - è un polo di eccellenza e il nostro obiettivo è garantire che possa continuare a crescere e a creare occupazione».

— **Nino Amadore**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 18-18%



A Catania. Il sito produttivo Stm



Peso:1-1%,18-18%

ETNA VALLEY

**Mercato chip in crisi
Cig per 2.500 alla StM
Trantino vola a Roma
«Urso è già al lavoro»**

SERVIZIO pagina 3

StM, cassa integrazione per 2.500 «Garanzie su lavoro e investimenti»

La crisi. Momento sfavorevole, il sindaco di Catania rassicura: «Il ministro Urso è al lavoro»

CATANIA. Due settimane di cassa integrazione ordinaria, in totale. Una amaro e una ad aprile. Sufficienti per destare notevoli preoccupazioni sul futuro di StMicroelectronics in Italia e, in particolare, nel sito produttivo di Catania. Nonostante le rassicurazioni arrivate dal ministro Adolfo Urso tramite il sindaco del capoluogo etneo Enrico Trantino.

Dalla cassa integrazione è escluso il nuovo investimento chiamato WSiC e su un totale di 5.400 dipendenti nel capoluogo etneo riguarderà circa 2.500 di loro. Secondo quanto si è appreso, le due settimane scatterebbero dal 15 marzo e dal 27 aprile prossimi. Lo scenario di riferimento di StM, come comunicato dalla multinazionale a fine gennaio, resta difficile nel primo trimestre 2025, dovendo fare fronte a un rallentamento nel settore automotive in Europa. Per gestire la situazione, in un'industria «ciclica» come quella dei semiconduttori, l'azienda riduce temporaneamente i livelli di attività. Ed è ciò che sta accadendo in questo momento.

«La situazione critica di StM si teme possa essere un ulteriore tassello del declino dell'industria in Sicilia. Ancora una volta la politica si accorge dei processi i quando questi sono già avviati, rischiando che al danno si

aggiunga danno», dice il segretario generale della Cgil Sicilia Alfio Mannino. «Lanciamo allarmi da tempo - aggiunge - Riteniamo fondamentale la creazione di un'agenzia regionale per lo sviluppo, quale luogo di programmazione, con la partecipazione di istituzioni, enti di ricerca, sindacati e associazioni datoriali».

Quello di Catania «potrebbe essere l'unico sito italiano coinvolto con l'ammortizzatore sociale», afferma Pietro Nicastro, segretario generale Fim Cisl Sicilia. Che spiega: «La cassa integrazione guadagni ordinaria è stata chiesta con carattere di urgenza a causa di una "temporanea contrazione dei carichi produttivi derivante da una significativa riduzione di ordini e commesse". In merito a ciò la direzione aziendale ha comunicato che è previsto un incontro per il prossimo 20 febbraio. Abbiamo chiesto che il governo regionale attivasse con urgenza i propri canali e si facesse promotore di un tavolo tecnico al ministero del Made in Italy per affrontare la questione del piano industriale».

Richiesta simile formalizzata anche dal Movimento 5 stelle all'Ars che ha depositato un ordine del giorno a firma del coordinatore pentastellato Nuccio Di Paola e della deputata catanese Lidia Adorno. Nell'ordine del giorno si impegna l'assessore alle Attività produttive Edy Tamajo a sollecitare il Mimit e Urso. Sulla stessa linea anche la senatrice M5s Ketty Damante, che ha presentato un'interrogazione urgente a Palazzo Madama. «Sia a Roma il ministro Urso sia in Si-

cilia l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo si spendono solo in annunci cui non segue alcun atto concreto», attacca il deputato del Pd Anthony Barbagallo.

Mentre infuria la polemica, il sindaco Trantino ieri mattina è volato a Roma proprio per incontrare Urso: «Abbiamo condiviso un percorso istituzionale per garantire, indipendentemente da fattori di natura temporanea e non strutturale, i livelli occupazionali dello stabilimento StM di Catania, azienda strategica per lo sviluppo dell'hi-tech in Italia e Sicilia». Urso, sottolinea Trantino, «è un interlocutore attivo per fronteggiare i rischi di tagli al personale che pregiudicherebbero la stagione di rilancio globale del sito produttivo siciliano».

«Abbiamo concordato - conclude il primo cittadino etneo - sull'assoluta necessità di evitare ogni arretramento sui piani di sviluppo già avviati, nonostante le congiunture internazionali negative sull'automotive e la necessità di mantenere gli impegni degli investimenti aziendali annunciati nei mesi scorsi. Il nostro, più che un auspicio, è una ragionevole fiducia di raggiungere l'obiettivo».



Peso: 1-1%, 3-31%

I DATI ISTAT SULL'INDUSTRIA Settore "automotive" in crisi nera meno 24% e i dazi sono all'orizzonte

ROMA. La produzione industriale crolla a dicembre e scoppia la polemica politica con le opposizioni e i sindacati che accusano il governo di non fare abbastanza per fronteggiare la crisi dell'industria ormai deflagrata e riflessa nei numeri di stagnazione già registrati dal Pil. È una crisi europea e non solo italiana, è la replica del ministro Urso. A dicembre l'industria nel suo complesso ha visto la produzione scivolare del 7,1% rispetto allo stesso mese del 2023 con diminuzioni consistenti soprattutto per il comparto dei mezzi di trasporto (-23,6%) e per il tessile e abbigliamento (-18,3%). Nella media del 2024, sulla base dei dati corretti per gli effetti del calendario, si è registrato un calo complessivo della produzione del 3,5% che segue però una flessione del 2% segnata nel 2023. In sostanza il rallentamento e poi la frenata brusca dell'economia è testimoniata da 23 mesi consecutivi di flessione tendenziale e nel 2024 da cali congiunturali segnati in tutti i trimestri. Particolarmente accentuata, appunto, la crisi dell'auto con l'Anfia che annuncia una produzione a -65% a dicembre e nel 2024 a -43%.

Questo mentre all'orizzonte lo scenario non sembra migliorare con una imminente guerra dei dazi che penalizzerà ancora di più l'export. L'intelligenza artificiale nelle sue varie declinazioni e implementazioni tiene sui carboni ardenti le borse che cercano di scoprire chi e per quanto tempo avrà l'egemonia tra Cina e Usa e come intenderà sfruttarla. Le politiche industriali e di transizione a livello europeo segnano ancora il passo e non trovano una sintesi. «La crisi o la contrazione della produzione industriale non è italiana, è europea» e si registra «soprattutto dei Paesi come la Germania, che come noi ha una posizione importante», commenta il ministro del Made in Italy, Adolfo Urso. «La nostra intenzione - aggiunge - è di rafforzare» la posizione di seconda industria manifatturiera in Europa dell'Italia «anche perché la Germania ha delle difficoltà strutturali molto più significative rispetto a quelle italiane».

L'opposizione però non sembra soddisfatta e attacca la maggioranza ed il governo. Per Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, «di fronte a questa Caporetto, qualunque governo degno di questo nome correrebbe ai ripari. Il nostro, non ci pensa neanche lontanamente. Meloni e i suoi ministri usano il green deal europeo come capro espiatorio ma di fatto stanno abbandonando l'industria italiana al proprio destino». «Ormai è crisi profonda - dice il segretario confederale della Cgil Pino Gesmundo - il nostro sistema industriale sta morendo nell'inerzia dell'esecutivo. La presidente Meloni, e con lei il ministro Urso ne traggono le conseguenze e la smettono di scaricare su altri le loro responsabilità». Dal M5s si sottolinea che la produzione industriale «è al tracollo» e si chiedono le dimissioni del ministro. Esprime preoccupazione per l'ennesima delusione sul fronte della ripresa industriale anche la neosegretaria della Cisl, Daniela Fumarol, «Seguiamo le vertenze in corso - afferma - auspichiamo che si arrivi a soluzioni che tengano insieme tutela del lavoro, dell'impresa, dell'ambiente e della sicurezza». Per la segretaria confederale della Uil Vera Buonomo «i dati Istat fotografano, ancora una volta, l'assenza di politiche industriali nel nostro Paese».

L'opposizione però non sembra soddisfatta e attacca la maggioranza ed il governo. Per Antonio Misiani, responsabile economico del Pd, «di fronte a questa Caporetto, qualunque governo degno di questo nome correrebbe ai ripari. Il nostro, non ci pensa neanche lontanamente. Meloni e i suoi ministri usano il green deal europeo come capro espiatorio ma di fatto stanno abbandonando l'industria italiana al proprio destino». «Ormai è crisi profonda - dice il segretario confederale della Cgil Pino Gesmundo - il nostro sistema industriale sta morendo nell'inerzia dell'esecutivo. La presidente Meloni, e con lei il ministro Urso ne traggono le conseguenze e la smettono di scaricare su altri le loro responsabilità». Dal M5s si sottolinea che la produzione industriale «è al tracollo» e si chiedono le dimissioni del ministro. Esprime preoccupazione per l'ennesima delusione sul fronte della ripresa industriale anche la neosegretaria della Cisl, Daniela Fumarol, «Seguiamo le vertenze in corso - afferma - auspichiamo che si arrivi a soluzioni che tengano insieme tutela del lavoro, dell'impresa, dell'ambiente e della sicurezza». Per la segretaria confederale della Uil Vera Buonomo «i dati Istat fotografano, ancora una volta, l'assenza di politiche industriali nel nostro Paese».



Peso: 20%

Turismo, ok alla legge che riordina la disciplina delle strutture ricettive

PALERMO. Col voto finale di ieri pomeriggio all'Ars, è legge il testo che regola in modo organico la disciplina delle strutture turistico-ricettive in Sicilia. «Voglio esprimere il mio compiacimento per il testo normativo approvato, su impulso del mio assessore e dell'intero governo regionale, grazie alla piena condivisione di tutte le forze politiche, della competente commissione legislativa che ha contribuito alla stesura del testo assieme alle associazioni di categoria», dice l'assessore al Turismo, Elvira Amata. «È una norma che finalmente risponde alle attuali esigenze del settore - aggiunge Amata - frutto di uno scrupoloso approfondimento che contribuirà a riordinare in modo funzionale l'intero settore ricettivo, con l'ulteriore vantaggio di assicurare un monitoraggio più scrupoloso dell'andamento dei flussi turistici nella loro effettiva consistenza».

Diverse le nuove disposizioni introdotte che prevedono importanti novità sulla classificazione delle strutture e sulle verifiche che potranno attivarsi da parte del dipartimento regionale del Turismo. Viene, inoltre, ribadito

l'obbligo di dotarsi del Codice identificativo nazionale (Cin), nonché della comunicazione a fini statistici e i casi in cui è obbligatoria la copertura assicurativa. Ulteriori disposizioni riguardano la previsione di maggiori tipologie di strutture e nuove regole in tema di vigilanza e potere sanzionatorio. «È un importante passo avanti per il consolidamento e lo sviluppo di un settore strategico per l'economia della nostra Isola», dice Stefano Pellegrino, presidente dei deputati di Forza Italia all'Ars. «Si tratta di una norma fortemente voluta dal presidente Schifani, che contribuirà a dare ulteriore slancio al comparto, fornendo un quadro normativo chiaro e definito. Con questo provvedimento non solo sosteniamo un settore trainante della nostra economia, ma stabiliamo regole precise per prevenire e contrastare i fenomeni di abusivismo che danneggiano gli operatori onesti».

«Finalmente si pongono le basi per rendere il comparto più produttivo e tra i più importanti della regione nelle migliori condizioni definendo e disciplinando tutta una serie di attività che accresceranno l'appeal della Sicilia non solo in Italia ma anche nel mon-

do», dichiara il deputato questore all'Ars Vincenzo Figuccia. «Questa norma, oltre a indicare tutte le tipologie delle strutture turistico-ricettive che vanno dagli alberghi ai condhotel, dagli affittacamere ai b&b, dagli agriturismi ai rifugi montani, per la prima volta introduce e regola anche le attività di marina resort, alloggi nautici e boat&breakfast. Sono orgoglioso di aver definito la parte del testo che fa riferimento al turismo sullo specchio dell'acqua».



Peso: 23%

Punta sulla Calabria e gela la Sicilia il volo di Wilson

I 60 milioni di euro spesi dalla Regione per gli sconti sui biglietti aerei per i siciliani sono «soldi buttati che fanno aumentare i prezzi», l'eliminazione della tassa addizionale comunale è l'unica strada per portare nuovi investimenti nell'Isola. Una stagione estiva «di grandi dimensioni ma senza crescita e senza nuove rotte». Il nuovo show del

Ceo di Ryanair, Eddie Wilson, è un chiaro un messaggio a Schifani.

di **Gioacchino Amato** ● a pagina 5

La polemica

Niente voli in più in Sicilia Ryanair investe in Calabria Wilson: "Abolite la tassa"

di **Gioacchino Amato**

I 60 milioni di euro spesi dalla Regione per gli sconti sui biglietti aerei per i siciliani sono «soldi buttati che fanno aumentare i prezzi», l'eliminazione della tassa addizionale comunale è l'unica strada per portare nuovi investimenti nell'Isola. Una stagione estiva «di grandi dimensioni ma senza crescita e senza nuove rotte». Il nuovo show del Ceo di Ryanair, Eddie Wilson, è stato studiato a puntino per lanciare un chiaro messaggio al presidente della Regione Sicilia, Renato Schifani.

Come in un film, la trama si sviluppa in due tempi. La mattina la scena è l'aeroporto calabrese di Lamezia Terme. Lì Wilson, con il presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto e il presidente dell'Ente nazionale aviazione civile Pierluigi Di Palma, presenta un investimento da 15 milioni di euro per costruire un polo di manutenzione con due enormi hangar, il secondo hub del genere dopo quello di Bergamo che creerà 300 posti di lavoro. E non solo, un aereo in più basato in Calabria, a Crotone, per un totale di quattro Boeing 737, tredici nuove rotte che portano a 25 le destinazioni per la prossima estate con una cre-

scita prevista del 50%.

Poi Wilson si sposta a Palermo dove all'ultimo piano dell'hotel Wagner, senza inviti ufficiali ad amministratori pubblici e società di gestione degli aeroporti, presenta ai giornalisti la stagione estiva della compagnia irlandese in Sicilia. Un'estate senza novità e senza previsione di crescita illustrata con un eloquente cartello che paragona Sicilia e Calabria. «Non siamo nelle condizioni di investire in Sicilia - spiega Wilson - dove è ancora in vigore la tassa addizionale comunale. Al contrario in Calabria è stata tolta come in Friuli Venezia Giulia e in Abruzzo dove, infatti, stiamo potenziando voli e investimenti».

La richiesta non è nuova ed è stata fino ad oggi sempre respinta dal governo Schifani con la tesi che il taglio dei 6,5 euro a passeggero non porterebbe a una riduzione delle tariffe come invece avviene per lo sconto ai residenti. Il costo, fa notare da tempo Ryanair, è equivalente ma secondo Wilson «mentre gli sconti non risolvono alcun problema, anzi alla fine fanno aumentare i prezzi, il taglio della tassa porterebbe tutte le compagnie ad investire». Peccato che al momento l'unica compagnia che ha disponibilità di aerei

e ne aspetta altri 340 da Boeing, sia proprio Ryanair mentre le altre hanno rivisto i loro piani anche per la mole di commesse che deve evadere l'altro colosso del settore, Airbus. A chi parla di un ricatto basato sulla posizione dominante, Wilson risponde a muso duro: «Mi pare un termine inappropriato, non ricattiamo nessuno. Abbiamo fatto al governo siciliano una proposta di investimento: senza la tassa assicureremmo cinque aerei in più con base nell'Isola e 3 milioni di passeggeri in più. L'esempio della Calabria mi pare evidente».

Così, senza entusiasmo e con il volto serio, Wilson e i suoi mostrano le slide dell'estate fotocopia riservata alla Sicilia. Ancora niente voli su Comiso, dopo la rottura con Sac dell'anno scorso, nessuna novità a Palermo, Catania e Trapa-



Peso: 1-4%, 5-34%

ni. «Manterremo i nostri 10 aerei basati a Palermo e Catania – annuncia Wilson – con le stesse destinazioni, 42 da Palermo, 40 da Catania e 18 da Trapani. Più di questo non possiamo fare». Dietro le facce volutamente scure, una conferma della stagione che dimostra come il mercato siciliano sia appetibile con ulteriori pre-

visioni di crescita. Per questo stavolta da Wilson non c'è nessuna minaccia di tagli. Perché gli affari sono affari.

Il Ceo presenta la stagione senza novità e incalza la Regione "Bonus inutile, tagliate l'addizionale comunale"



▲ **Il Ceo di Ryanair**
Eddie Wilson



Peso:1-4%,5-34%

Il traino del Sud per la crescita Svimez: «Nell'Isola +65mila occupati»

GIAMBATTISTA PEPI pagina 2

Crescita, menomale che la Sicilia c'è ora il Sud tira la carretta del Paese

Lo studio sulle regioni. Il Pil del Meridione si muove più velocemente di quello del Centro-nord

GIAMBATTISTA PEPI

La Sicilia non smette di sorprendere. L'economia tiene botta, l'occupazione è da primato, gli investimenti crescono e i consumi sono vivaci in un contesto di inflazione contenuta e di credito a buon mercato.

Dallo studio di Svimez e Ref Ricerche "Dove vanno le regioni italiane. Le previsioni regionali 2024-2026" presentato ieri a Roma da Fedele De Novellis (Ref) e Stefano Prezioso (Svimez), presenti, tra gli altri, il presidente e il direttore Svimez, Adriano Giannola e Luca Bianchi, nel quadro di un Mezzogiorno che tiene il passo del Centro-Nord scaturisce una congiuntura positiva per la Sicilia nel 2024, mentre le previsioni di crescita per il biennio 2025-26 sono improntate alla prudenza, inserendosi in un quadro macroeconomico complesso e incerto.

Dopo un Pil per l'Italia a +0,6% nel 2024, la Svimez stima una crescita dello 0,7% nel 2025 e dello 0,9% nel 2026, con il Mezzogiorno (+0,8%) che fa meglio del Centro-Nord (0,6%). All'interno della macro area Sud, sono le regioni insulari, Sardegna (+1,50%) e Sicilia (+0,96), a fare registrare il maggior progresso nei tassi di crescita. Nella sua analisi, Svimez e Ref attribuirebbero il rallentamento dell'economia nazionale nel biennio 2025-26 (che la farebbero scivolare agli ultimi posti nell'UE assieme alla Germania) a fattori comuni all'area euro, come il ripristino dal 2024 dei vincoli del Patto di Stabilità, la recessione dell'industria dovuta al calo della domanda per beni durevoli, con la crisi di settori trainanti co-

me l'automotive, la debolezza del commercio internazionale, l'aumento dei costi dell'energia. Ma sono anche i fattori specifici del contesto interno a incidere: un quadro di finanza pubblica che concentra la contrazione del deficit nel 2024-25; un peso rilevante del settore automotive e un ruolo decisivo della domanda estera, con una forte interdipendenza con l'industria tedesca. Ma per fortuna che c'è il Mezzogiorno a tirare. Per il secondo anno consecutivo, infatti, il Sud si muove più velocemente del resto del Paese, anche se con un differenziale ridotto (da un punto percentuale a due decimi). Due i principali elementi che concorrono al risultato previsto. Nel

2024 l'evoluzione congiunturale risulta fortemente influenzata, in parte come l'anno precedente, dalla dinamica degli investimenti in costruzioni che verrebbero a confermarsi come una delle componenti più dinamiche della domanda. Nel Mezzogiorno gli interventi agevolati con il Superbonus sono 143.600 per un ammontare di investimenti previsti di 33 miliardi di euro. L'importo medio per intervento è di 230mila euro come quello del Centro-Nord. Gli investimenti effettivamente realizzati sono ammontati a 32,1 miliardi, per una percentuale di realizzazione del 97,3%, appena inferiore a quella del Centro-Nord. A contenere il differenziale di crescita Nord-Sud contribuisce inoltre in maniera decisiva il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) i cui investimenti valgono il 60% della crescita del Mezzogiorno nel biennio 2025-26. Non basta dunque implementare il Piano, serve piuttosto accelerare gli investimenti che consentirebbero al Sud di restare "agganciato" al resto

del Paese. E, ancora una volta, spicca il contributo della Sicilia al buon andamento dell'economia nazionale. Nei primi tre trimestri del 2024, l'occupazione ha segnato un record. Facendo la media dei primi tre trimestri la Sicilia ha creato 65mila occupati in più, +4,7 (di questi 53.400 sono dipendenti, pari al +4,8% e 12.400 indipendenti pari al +4,3%), la variazione più alta in assoluto in Italia. D'altra parte, se queste sono le tendenze che hanno caratterizzato il 2024, le prospettive per il 2025 vanno invece valutate con cautela, in base a quanto evidenziato dalle inchieste congiunturali condotte dall'Istat, che negli ultimi mesi hanno mostrato un marcato deterioramento delle aspettative sull'andamento dell'occupazione nell'industria nelle quattro ripartizioni territoriali. Quanto al Pil, nel 2024 i risultati più significativi avrebbero caratterizzato Toscana (+1,55%), Umbria (+1,18), e, come detto, Sardegna (+1,50%) e Sicilia (+0,96%), precedono Campania (+0,77%) e Puglia (+0,68%) che presenterebbero incrementi superiori alla media nazionale, anche in questo caso associati a variazioni occupazionali positive e sostanziose. Con riferimento al biennio 2025-26, l'evoluzione del Pil del Paese è prevista permanere al di sotto dell'1% con un profilo in lieve espansione: +0,7%



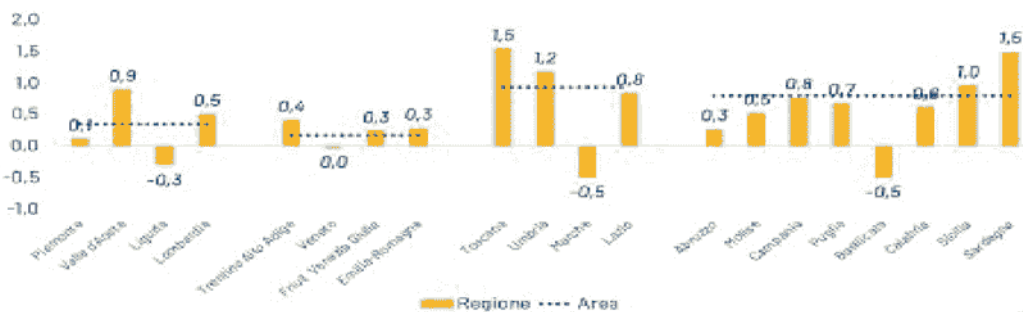
Peso: 1-1%, 2-22%, 3-8%

nel 2025 e +0,9% nel 2026. In questo biennio il Centro-Nord dovrebbe risultare l'area più dinamica, con un differenziale di circa tre decimi di punto rispetto al Sud. In ogni caso, il divario Nord-Sud dovrebbe comunque mantenersi su valori più contenuti rispetto al ventennio pre-Covid: Centro-Nord +0,8%, Mezzogiorno +0,5% nel 2025; Centro-Nord +1%, Mezzogiorno +0,7% nel 2026. ●



La stima del Pil regionale nel 2024: Ancora un anno di «crescita differenziata»

Stima del PIL regionale nel 2024
Fonte: modello NIMEDA-regio



Peso:1-1%,2-22%,3-8%

Zes unica agricoltura, dal 31 marzo al via la comunicazione di fruizione

Adempimenti

L'integrativa deve essere comunicata alle Entrate dal 20 novembre

Investimenti da fare entro il 15 novembre per fruire del credito d'imposta

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Per le imprese che operano nella Zes unica nel campo dell'agricoltura ci sono alcune novità circa le date: rientrano le spese emesse dal 16 maggio al 31 dicembre 2024, relative agli acconti versati per gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025. Le comunicazioni d'integrazione si possono inviare dal 20 novembre 2025 al 2 dicembre 2025. Le date sono diverse rispetto a quelle delle altre imprese nella Zes unica.

La prassi è la stessa: sono previste due comunicazioni, una di fruizione iniziale e una d'integrazione. La prima determina il massimo investimento agevolabile, la seconda rettifica a consuntivo l'importo di spese effettivamente realizzato. In questa vanno indicati i dati relativi a ciascun progetto d'investimento e l'ammontare complessivo del credito d'imposta di cui l'impresa intende fruire. Se la comunicazione integrativa si riferisce a più progetti, per ciascuno di essi va compilato un distinto modulo.

Beneficiarie sono le imprese attive nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli, forestale e della pesca e acquacoltura. Devono operare in zone assistite di Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera a), del Tfu, e Abruzzo, ammissibili alla deroga prevista dall'articolo 107, paragrafo 3, lettera c), Tfu, come individuate dalla Carta degli aiuti a finalità regionale 2022-2027.

Sono agevolabili gli investimenti realizzati dal 1° gennaio 2025 al 15 novembre 2025, relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti, attrezzature, terreni e all'acquisizione, realizzazione o ampliamento di immobili strumentali agli investimenti, che rispettino le condizioni della normativa europea in materia di aiuti di Stato nei settori agricolo, forestale e delle zone rurali e ittico. Il valore di terreni e immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato.

La comunicazione di fruizione deve essere presentata all'agenzia delle

Entrate dal 31 marzo 2025 al 30 maggio 2025, usando il modello reso disponibile dall'Agenzia; la comunicazione integrativa dal 20 novembre 2025 al 2 dicembre 2025, in via telematica, usando il modello disponibile, direttamente dal beneficiario o da un soggetto incaricato della trasmissione delle dichiarazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le imprese devono essere attive nella produzione agricola, forestale, pesca e acquacoltura



Peso: 15%

Investimenti Zls, credito d'imposta al 100%

Agenzia delle Entrate

**Su un plafond di 80 milioni
le richieste si sono fermate
a poco più di 876mila euro**

Parte senza seguito il credito d'imposta destinato alle Zone logistiche semplificate (Zls). Nonostante un plafond di 80 milioni, il totale delle richieste presentate si ferma a 876mila.

I dati ufficiali emergono dal provvedimento delle Entrate (protocollo 39039/2025) del 10 febbraio, che ha stabilito la percentuale effettivamente fruibile del bonus fiscale per le imprese che hanno presentato domanda. La cifra colpisce negativamente: appena 876.806 euro richiesti tra il 12 dicembre 2024 e il 30 gennaio 2025, circa l'1% dei fondi disponibili.

Il credito d'imposta, previsto dall'articolo 13 del Dl 60 del 7 maggio 2024, era stato pensato per sostenere gli investimenti in beni strumentali nelle Zls, con l'obiettivo di rafforzare la competitività delle imprese e attrarre capitali e investimenti in queste aree. L'incentivo prevede un contributo sotto forma di credito d'imposta

per le imprese che avevano effettuato investimenti dall'8 maggio 2024 al 15 novembre 2024.

A fronte del risultato non eclatante emerge comunque una buona notizia, visto che il credito d'imposta è stato concesso al 100% dell'importo richiesto da ciascun beneficiario, in considerazione del fatto che il tetto di spesa prefissato non è stato raggiunto. Le imprese beneficiarie potranno usare il codice «7038» denominato «Credito d'imposta investimenti Zls - articolo 13, del decreto-legge 7 maggio 2024, n. 60».

Le imprese ubicate nella Zes unica hanno vissuto un'esperienza ben diversa pochi mesi fa, pur raggiungendo un risultato positivo grazie alla richiesta e all'ottenimento di un finanziamento; è pur vero che lo strumento si inseriva nel solco del credito

d'imposta per investimenti nelle Regioni del Mezzogiorno ben noto alle imprese da alcuni anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Regione

Dirigenti, passi avanti Mancano solo gli ultimi tasselli

Per la complessa manovra Schifani ha dato tempo ai partiti fino a lunedì. Certo lo spostamento di Frittitta e Cartabellotta, tre le new entry **Pipitone** Pag. 14

Schifani ha il puzzle quasi pronto, martedì i decreti. E intanto ha vinto all'Ars la sfida del voto segreto sulle assunzioni a Palazzo d'Orleans

Dirigenti, i bivi di Frittitta e Cartabellotta

Valenti fuori dai giochi. Fdl vuole salvare Battaglia e la Dc Di Liberti. Pronte tre new entry

Giacinto Pipitone PALERMO

Letizia Di Liberti e Patrizia Valenti fuori dai giochi. Beppe Battaglia e Maurizio Pirillo molto in bilico. Dario Cartabellotta andrà a dirigere il dipartimento Ambiente o le Attività Produttive. Carmelo Frittitta la Pesca o la Formazione. Gli ultimi tasselli del puzzle della dirigenza regionale dovrebbero andare a posto nei prossimi giorni ma ormai a Palazzo d'Orleans restano da sciogliere solo questi dubbi. E il presidente Schifani ha dato tempo ai partiti fino a lunedì, martedì formalizzerà la scelta.

Ieri Schifani ha limato i dettagli del piano che porterà al rinnovo della guida di 17 dipartimenti (la metà della galassia regionale). Anche se c'è ancora qualcosa da concordare soprattutto con Fratelli d'Italia. Cioè negli assessorati guidati dai meloniani. Ai Beni Culturali, malgrado i dubbi di Palazzo d'Orleans, dovrebbe scattare la conferma per Mario La Rocca, inizialmente indicato fra i superburocrati che avrebbero cambiato poltrona. Il partito della Meloni pressa poi per trovare un altro incarico a Beppe Battaglia, che di certo lascerà il Corpo forestale per la new entry Dorotea Di Trapani. Il problema in questo caso è che nel puzzle che Schifani sta disegnando non ci sono più incarichi di fascia A vacanti, dunque Battaglia, se strapperà la conferma, dovrà accontentarsi di un dipartimento di seconda fascia.

Situazione molto diversa per Patrizia Valenti, che lascerà il diparti-

mento Ambiente ma è vicina alla pensione. Da qui i dubbi di Schifani sulla possibilità di affidarle un nuovo incarico per un anno soltanto. Anche Letizia Di Liberti potrebbe restare senza incarico ma la Dc di Cuffaro, pressa su Palazzo d'Orleans per salvare la dirigente che finora ha guidato la Famiglia.

Al posto della Valenti, all'Ambiente, l'assessore Giusi Savarino è pronta ad accogliere Cartabellotta che, in rotta con Luca Sammartino, lascerà l'Agricoltura. Ma a Cartabellotta pensa anche Schifani per sostituire Frittitta alle Attività Produttive. È, quest'ultimo, il dipartimento al momento più ricco di fondi europei e il presidente vorrebbe che a guidarlo fosse una delle figure di maggiore esperienza.

Per Cartabellotta ieri si è mosso l'Ordine degli Agronomi che ne ha chiesto la conferma all'Agricoltura. Ma non c'è possibilità che ciò accada. E questi appelli dall'esterno, insieme al pressing dei partiti, stanno molto irritando il presidente. Non è un caso che anche ieri siano filtrate indiscrezioni che danno per certa la rotazione sia di Cartabellotta che di Frittitta. Perché quest'ultimo resti alle Attività Produttive erano giunti gli appelli

delle associazioni degli artigiani e anche l'esplicita richiesta dell'assessore Edy Tamajo. Ma Schifani ha ribadito che una direttiva dell'Anac gli impone di sostituire chi è alla guida dello stesso ufficio da 5 anni per rispettare le norme anti-corruzione.

Il no alla conferma di Frittitta ha reso tesissimi i rapporti fra Schifani e Tamajo. Presidente e assessore non si sentono da giorni e anche ieri all'Ars si sono appena salutati senza fermarsi a parlare.

L'ultima certezza sulla rotazione dei dirigenti riguarda le conferme di Silvio Cuffaro (oggi alle Finanze), Vincenzo Falgares (alla Programmazione) e Vitalba Vaccaro (all'Autorità Regionale per l'Innovazione Tecnologica). È certo anche che le new entry saranno tre: la Di Trapani al Corpo Forestale, Rossana Signorino (probabilmente alla Formazione) e un uomo il cui nome non è ancora filtrato.

Nel frattempo ieri Schifani ha vinto una sfida parlamentare che avrebbe potuto condizionare i rapporti con gli alleati in caso di esito differente. Il presidente ha portato all'Ars una norma che avrebbe consentito al Cerimoniale di Palazzo d'Orleans di assumere «fino a un massimo di 4 persone» con la formula del comando da altre amministrazioni, in particolare dai Comuni. Su questo articolo il Pd si è messo di traverso e ha ottenuto che venisse esaminato col voto segreto. È finita con 36 voti a favore della



Peso: 1-3%, 14-36%

proposta di Schifani e 26 contrari. Ma l'esito del voto ha lasciato strascichi anche nella maggioranza: agli uomini del presidente non è sfuggito il mancato sostegno del capogruppo della Dc, Carmelo Pace, che non ha votato pur essendo in aula. Mentre fra i banchi dei partiti alleati si è alzata la protesta per il fatto che, per concentrarsi su questa norma, il presidente ha chiesto di rinviarne altre, attese perfino dai suoi assessori. Ma il risultato politico è che la maggioranza ha votato compattamente la proposta del presidente, senza franchi tiratori.

L'Ars ha poi approvato un ordine

del giorno che recepisce una polemica sollevata da Nello Dipasquale. Il parlamentare del Pd ha svelato che i Liberi Consorzi (eredi delle vecchie Province), in particolare quello di Ragusa, stanno svolgendo dei concorsi malgrado siano commissariati e con i conti in rosso. Di Pasquale ha sollevato dubbi soprattutto sul concorso per dirigente generale che vede la partecipazione di un solo candidato: lo stesso che già ricopre questo incarico senza contratto a tempo indeterminato. L'ordine del giorno votato ieri suggerisce lo stop a questi concorsi «in attesa che i nuovi vertici dei Liberi

Consorzi, dopo le elezioni di secondo grado nel mese di aprile, si insedino e decidano come procedere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dirigenti. Carmelo Frittitta



Dirigenti. Dario Cartabellotta



Peso:1-3%,14-36%

CATANIA

Centro direzionale Cibali malumori in Consiglio sul futuro dell'area

Sembra che sarà chiesta una convocazione straordinaria del senato cittadino per chiedere chiarezza all'amministrazione sui progetti per il futuro e la vendita.

LUISA SANTANGELO pagina II



Cibali, il centro direzionale in aula malumori in Consiglio comunale

LUISA SANTANGELO

C'è un certo movimento, in questi giorni, attorno al Centro direzionale Cibali. Prima la notizia della nuova manifestazione di interesse alla vendita, poi le dichiarazioni del vicesindaco Paolo La Greca a proposito dell'impossibilità, da parte del Comune di Catania, di essere l'agognato compratore. Adesso arriva anche il Consiglio comunale.

La consigliera autonomista Serena Spoto, presidente della commissione Ecologia, ha convocato una seduta sul tema per il prossimo 17 febbraio. All'ordine del giorno ci sono «Studio e analisi della destinazione dell'area denominata Centro direzionale Cibali e sue refluenze sull'impatto ambientale». La seduta di commissione prevede le audizioni del direttore dell'Urbanistica Biagio Bisignani e della direttrice del Patrimonio Marina Galeazzi.

Ma non è l'unica cosa che si muove a Palazzo degli Elefanti. Non ci sono ancora conferme ufficiali, ma sembra che ci sia l'intenzione - da parte di alcuni degli eletti - di chiedere la convocazione di una seduta straordinaria

che abbia all'ordine del giorno proprio il destino di Cibali e di quell'area.

Si tratta, come ricostruito da La Sicilia in questi giorni, di un terreno di 159 mila metri quadrati. Ce n'erano diecimila in più, che affacciavano su via Teano, ma quelli sono già stati venduti a Fabrica Immobiliare, la società di gestione del risparmio della famiglia Caltagirone, che dovrà costruire delle palazzine di social housing con fondi pubblici. A essere proprietario di tutto quello spazio è il Consorzio centro direzionale Cibali, una società in liquidazione di proprietà di Sicilcassa, a sua volta vigilata da Banca d'Italia. È quello che resta di una tentata speculazione immobiliare avvenuta nei lontani anni Ottanta. Quando a comprare tutto erano stati tre dei quattro Cavalieri del Lavoro (Gaetano Graci, Francesco Finocchiaro e Carmelo Costanzo).

Dopo quarant'anni di silenzio, si è tornato a parlare di quella zona quando l'allora sindaco di Catania Enzo Bianco e la sua giunta approvarono una proposta di variante per costruire a Cibali una serie di immobili, tra cui tre torri da dodici piani. Un

paio di giorni dopo, l'intero spazio andò bruciato in un grande incendio. A opporsi a quella decisione della giunta Bianco, citata anche a proposito della controversa costruzione dell'Eurospin di via Sabato Martelli Castaldi (nei terreni adiacenti al centro direzionale), erano stati molti di coloro che sono ancora protagonisti della vita politica cittadina. Non ultimo l'attuale presidente del Consiglio, Sebastiano Anastasi, a lungo presidente di quel Municipio, che pare non abbia nascosto un certo fastidio, ieri, ad apprendere dalla stampa la posizione dell'amministrazione. Senza che fosse preceduta da un passaggio in Consiglio comunale.

Avere appreso dalla stampa della vendita dei terreni e la posizione in merito del municipio non è piaciuto agli eletti



Peso: 11-1%, 12-30%



Peso:11-1%,12-30%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Tracciabilità rifiuti, da oggi in vigore il Rentri

Registro elettronico

Debutteranno i nuovi registri
e formulari
Digitalizzazione a tappe

Coinvolte 70mila imprese
La partenza è prevista
a scaglioni e per classi

Paola Ficco

Dopo 27 anni la tracciabilità dei rifiuti diventa (quasi) digitale. Parte oggi il Rentri (Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti) e, con l'abrogazione dei modelli di formulario e di registro di carico e scarico dei decreti 145/1998 e 148/1998, debutteranno i nuovi modelli allegati al Dm 59/2023. Da oggi, i vecchi registri e formulari non possono più essere usati, anche se vidimati.

Il Rentri coinvolge circa 70mila imprese tra produttori di rifiuti e gestori. Entro oggi devono iscriversi i produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con più di 50 dipendenti. I rifiuti non pericolosi sono quelli dell'articolo 184, comma 3, lettere c), d) e g), Dlgs 152/2006 (da lavorazioni industriali e artigianali; da recupero e smaltimento di rifiuti; fanghi da potabilizzazione e da altri trattamenti di acque e dalla depurazione di acque reflue; rifiuti da abbattimento di fumi, da fosse settiche e reti fognarie). Oltre a trasportatori, recuperatori e smaltitori; intermediari e commercianti senza detenzione; consorzi e sistemi riconosciuti per la gestione di particolari tipologie di rifiuti. Il Comune non è invece tenuto a iscriversi al Rentri per i rifiuti affidati al gestore del servizio di raccolta.

Il debutto dei nuovi modelli di registro di carico e scarico e di formulario riguarda anche i non obbligati all'iscrizione e chi, del secondo e terzo gruppo, si iscriverà fra qualche

mezzo: produttori iniziali di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi con dipendenti tra diecimila e 50 (tra il 15 giugno 2025 e il 14 agosto 2025); produttori iniziali di soli rifiuti speciali pericolosi fino a diecimila dipendenti e produttori di rifiuti non pericolosi non rientranti in organizzazioni di enti o imprese a prescindere dai dipendenti (fra il 15 dicembre 2025 e 13 febbraio 2026). Per loro il nuovo registro sarà cartaceo, stampato dal portale www.rentri.gov.it e vidimato presso le Camere di commercio.

Il nuovo formulario, invece, sarà ancora cartaceo per tutti, ma vidimato tramite il portale e stampato in due copie firmate dal produttore e dal trasportatore. I soggetti non iscritti vidimano digitalmente il formulario cartaceo accedendo gratuitamente all'area "Produttori non iscritti".

In ogni caso, una copia resta al produttore, l'altra accompagna il rifiuto durante tutto il trasporto; è firmata e datata in arrivo dal destinatario che ne rilascia una riproduzione (fotocopia, foto o scansione) al trasportatore.

Il formulario diventerà digitale dal 13 febbraio 2026 ma solo per gli iscritti. Le sanzioni amministrative sono previste per: omessa o irregolare iscrizione al Rentri, da 500 a 2mila euro per i rifiuti non pericolosi e da mille a 3mila euro per i pericolosi; omessa o incompleta trasmissione dei dati nei tempi e modi previsti, da 500 a mille euro per rifiuti non pericolosi e da mille a 3mila euro per pericolosi. Riduzione a 1/3 per l'iscrizione entro 60 giorni dalla scadenza del termine.

Le FAQ nel portale Rentri chiariscono che: per lo stoccaggio istantaneo il registro va compilato e reso disponibile in caso di verifiche e non è rettificabile; lo stato fisico del rifiuto gassoso (es. biogas da discarica) va indicato come "L-Liquido" specificando "aeriforme" nel campo annotazioni. Utili anche le istruzioni del Dd 251/2023 che, ad esempio (par. 3.6.2), ricordano che occorre una sola registrazione di carico e scarico contestuale e cumulativa, per ogni codice Eer dei rifiuti pericolosi al momento dell'uscita dal centro di raccolta.

Passare al registro digitale significa non riportare alcun movimento già registrato su carta. Però se si accede al Rentri tramite i servizi di supporto del portale il primo movimento digitale segue la numerazione progressiva avviata dal cartaceo. In caso di sistemi interoperabili, invece, è indifferente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVO REGISTRO

Rentri

Il Registro elettronico nazionale per la tracciabilità dei rifiuti manda in pensione da oggi e dopo 27 anni i vecchi modelli e formulari. Anche per le imprese che non entreranno subito a regime, i modelli dovranno essere scaricati dal portale www.rentri.gov.it.



Peso: 21%



Rassegna Stampa

13 febbraio 2025

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	13/02/2025	2	Rottamazione, arriva il ripescaggio = Rottamazione quater, arriva il ripescaggio Per le auto aziendali sì alla salvaguardia <i>Marco Mobili</i>	2
SOLE 24 ORE	13/02/2025	7	La produzione torna ai livelli Covid = Industria in rosso da 23 mesi, tornata ai livelli del Covid <i>Luca Orlando</i>	4
SOLE 24 ORE	13/02/2025	8	Piano Mattei per i giovani, Orsini e Valditara al Cairo = Orsini: imprese, persone e lavoro parole chiave per lo sviluppo <i>Nicoletta Picchio</i>	7
SOLE 24 ORE	13/02/2025	29	NORME & TRIBUTI - Catasto e 110%, case di scarso valore nel mirino del fisco = Bonus 110, mirino del Fisco sulle case con rendita esigua <i>Giuseppe Latour Giovanni Parente</i>	9

Rottamazione, arriva il ripescaggio

DI Milleproroghe

Salvaguardia per le auto aziendali prenotate nel 2024 e assegnate nel 2025

È arrivato ieri sera in extremis l'emendamento fiscale al Milleproroghe che riapre i termini della rottamazione quater (domande entro il 30 aprile) e corregge la stretta sulle auto aziendali: i contratti firmati nel 2024 eviteranno l'aumento di costi. Intanto la Lega insiste sulla sanatoria in 10 anni. Alleati freddi.

—Servizi alle pagina 2 e 3

Rottamazione quater, arriva il ripescaggio Per le auto aziendali sì alla salvaguardia

Milleproroghe. Nella definizione agevolata termini riaperti con domande entro il 30 aprile e pagamenti a fine luglio. Evitano l'aumento dei costi i veicoli prenotati nel 2024 e assegnati quest'anno. A decidere è la data del contratto

**Marco Mobili
Giovanni Parente
Gianni Trovati**

ROMA

Ci si sono messi anche i tifosi, o meglio la Consulta che dovrebbe rappresentare la loro voce nelle società di calcio, a far litigare la maggioranza rendendo ancor più sincopato il faticoso cammino della legge di conversione del Milleproroghe alla commissione Affari costituzionali del Senato. Nel tardo pomeriggio il tira e molla del pallone, tra Forza Italia che chiedeva di rinviare a lungo l'entrata in vigore della Consulta e la Lega contraria all'idea, si è chiuso con l'intesa di una proroga di altri due anni, da fine 2025 al

31 dicembre 2027, e i lavori sono ripresi. Ma nel frattempo i lavori si sono allungati per l'ennesima volta.

I tanti attriti che percorrono il centrodestra del resto corrono fra Parlamento e ministeri. Mentre tutta la maggioranza si dice d'accordo sulla rottamazione numero cinque ma Fratelli d'Italia ci tiene a scaricare sul tavolo del ministro leghista all'Economia Giorgetti la grana delle coperture, in Senato si fa attendere fino alle 21 passate la riformulazione dell'emendamento che permette il ripescaggio dei decaduti della rottamazione quater. Il correttivo nella sua ultima versione riapre i termini delle richieste entro il 30 aprile, per fissare il primo appuntamento con la ri-

presa dei pagamenti al 31 luglio (prima delle 10 rate o versamento in soluzione unica), ma perde la proroga al 30 settembre della scadenza per l'adesione alla seconda edizione del concordato.

Il calendario lungo per l'intesa bien-



Peso: 1-4%, 2-39%

nale con il Fisco è stato chiesto anche ieri a gran voce da commercialisti, artigiani e commercianti, che chiedono più tempo per valutare pro e contro dell'accordo. Ma a complicare il tutto ci sono le tensioni che agitano la maggioranza sul fisco e non solo. Perché il concordato è la bandiera di Fratelli d'Italia, ma è stata tempestata negli ultimi giorni dalle critiche dei leghisti secondo cui i risultati sono stati «scarsi» e «non risolutivi». Su queste basi il leader del Carroccio Matteo Salvini è ripartito all'attacco su una super rottamazione, «promossa» ancora ieri dal consiglio federale della Lega (si veda la pagina a fianco) che non si è però dilungato sulla questione, cruciale, delle coperture. Ci dovrà pensare Giorgetti, come ribadito a più riprese anche da esponenti di punta del partito della premier Meloni.

Nel correttivo fiscale entra anche il ritocco sulle auto aziendali concesse in uso promiscuo ai dipendenti è arrivato. La traccia è sempre quella presentata e poi ritirata all'ultimo giro di boa della legge di Bilancio, e prevede una clausola di salvaguardia per chi è rimasto nel guado tra la prenotazione del 2024 e la stretta fiscale entrata in vigore il 1° gennaio. L'emendamento prevede in sostanza che l'aumento del costo chilometrico e dunque del relativo carico fiscale sul fringe benefit concesso al dipendente che ha scelto veicoli con motori termici o ibridi, non sia applica-

to ai veicoli ordinati dai datori di lavoro entro il 31 dicembre 2024 e assegnati ai dipendenti all'atto della consegna nel 2025. In sostanza la prenotazione della nuova vettura a benzina, diesel o ibrida sottoscritta dal dipendente negli ultimi mesi del 2024 farà sì che il sistema di calcolo del fringe benefit non tenga conto delle nuove percentuali più alte in vigore dal 2025. Il perno intorno a cui ruota la scelta del sistema fiscale sarà rappresentato dalla data del contratto, e non da quella di immatricolazione.

Nel frattempo, la prima commissione di Palazzo Madama ha approvato un ricco pacchetto di correttivi sulla Pubblica amministrazione. Il più importante riguarda il nuovo stop all'obbligo di valutare le disponibilità di personale in mobilità volontaria prima di procedere a nuove assunzioni attraverso i concorsi.

La regola, imposta dall'articolo 30 del Testo unico del pubblico impiego, è sempre stata vista come fumo negli occhi dalle amministrazioni, soprattutto locali, perché allunga e complica le assunzioni, rese urgenti dallo svuotamento degli organici prima e dall'esigenza di attuare il Pnrr poi. Per questo è stata sospesa fino al 2024, e ora trova un nuovo congelamento per quest'anno. Nel frattempo, dovrebbe intervenire il decreto Pa preparato dal titolare della Funzione pubblica Paolo Zangrillo, che cancella l'obbligo generalizzato

per trasformarlo in quote minime di posti da mettere a disposizione delle mobilità: il 5% quest'anno, il 10% il prossimo e il 15% a partire dal 2027.

Nel capitolo Pa entrano poi alcuni grandi classici degli ultimi anni: il nuovo salvagente per le delibere tributarie pubblicate in ritardo (articolo a lato) e un altro anno di blocco delle regole con cui la legge Severino del 2013 ha provato a bloccare gli incarichi di vertice delle partecipate locali agli ex politici. Radoppia poi da uno a due anni la durata massima degli incarichi direttivi o dirigenziali ai pensionati, che rimangono però a titolo gratuito. Una proroga di tre anni, al massimo fino al 31 dicembre 2027, investe poi gli organismi interni di valutazione delle Pa, in attesa di una riforma complessiva.

Tra gli altri emendamenti approvati si segnalano i sei mesi in più concessi all'Inps e al Governo per presentare al Parlamento l'impatto sulle famiglie dell'assegno unico: la relazione andrà presentata ogni anno e non più ogni sei mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Auto aziendali. Niente rincari per i veicoli ordinati dai datori di lavoro entro il 31 dicembre 2024



Peso: 1-4%, 2-39%

La produzione torna ai livelli Covid

Industria

Dicembre 23esimo mese
negativo: l'indice scende
ai livelli di fine 2020
Nel 2024 prodotte solo
310mila auto (-43%)
mai così in basso dal 1957

Ancora un segno negativo per la produzione industriale: a dicembre il calo è stato del 3,1% rispetto a novembre e del 7,1% sullo stesso mese del 2023. Nell'intero 2024 l'indice ha segnato -3,5%, tornando ai livelli del 2020, in piena epidemia Covid. L'auto il settore più in crisi: -43% con la produzione 2024 di autovetture tornata ai

livelli del 1957. Calo a doppia cifra anche per moda (-18%) e metallurgia. **Luca Orlando** — a pag. 7



Industria in rosso da 23 mesi, tornata ai livelli del Covid

Produzione. A dicembre -3,1% il calo -7,1% annuo. Nel 2024 l'indice cede il 3,5%. L'output di auto (310mila) scende ai minimi dal 1957

Luca Orlando

Trattori e fonderie. E poi calzature e borse, ingranaggi e componenti, lavorazioni meccaniche e biciclette. E naturalmente auto. L'elenco dei segni

meno nelle rilevazioni Istat sulla produzione industriale è lungo ma ciò che colpisce è soprattutto la profondità della voragine aperta, con riduzioni annue che nel mese di dicembre superano ampiamente il 20-30% e che

nel caso delle vetture (-43%) si trasformano in un quasi dimezzamento dell'output. Ma limitarsi a questo comparto per spiegare i numeri sarebbe un errore, guardando alla frenata corale registrata dall'Istat. Un ca-



Peso: 1-8%, 7-40%

lo di oltre tre punti rispetto a novembre e del 7,1% su base annua (solo ai tempi del Covid era andata peggio), costruito con una lunga sequenza di segni meno. Media che risente certamente anche delle scelte effettuate da numerose aziende, che in mancanza di lavoro hanno preferito prolungare la pausa natalizia anticipando lo stop e posticipando comunque la riapertura di qualche giorno a gennaio. Azioni che hanno lasciato il segno nelle statistiche. Tra i macro-settori strettamente manifatturieri non vi è in effetti alcun segno positivo ma anche allargando lo sguardo all'intero anno il bilancio non è esaltante, con il solo comparto alimentare in grado di presentare numeri in crescita. Per la produzione industriale salgono così a 23 i mesi di caduta consecutiva nel dato tendenziale, quasi due anni in apnea suggellati dalla rilevazione di dicembre. Discesa 2024 che in termini di incassi per la manifattura è stimata in 42 miliardi di euro e che dal lato produttivo vede una frenata media del 3,5%, secondo arretramento annuo consecutivo dopo il - 2% del 2023.

Guardando al valore attuale dell'indice, per trovare livelli produttivi analoghi si deve tornare a giugno 2020, nel pieno del Covid. Con la differenza che mentre allora si trattava di una tappa all'interno di un percorso di risalita già avviato, oggi il trend è esattamente opposto.

Ad abbattere la media sono da tempo due comparti in particolare, auto e settore moda, i peggiori anche in questo caso: due punti di caduta dell'indice vengono da qui. Per le vetture si tratta di un output quasi dimezzato (-43%), esito scontato del massiccio ricorso alla Cig del gruppo Stellantis. Per numero di auto prodotte, comunica Anfia, dicembre vede un tracollo del 65% (da 30mila a

10mila) e per l'intero 2024 si scende a 310mila unità (-42,8%), il livello più basso dal 1957. Nel tessile abbigliamento la frenata supera il 18%, così come a doppia cifra è il calo della metallurgia, mentre macchinari e legno-cartà arretrano di oltre il 9%. Nei dati Istat, a fine 2024 l'utilizzo della capacità produttiva si riduce al di sotto del 75%, l'ultima volta era capitato nel pieno del Covid, terzo trimestre 2020. E bisogna tornare a quei momenti anche per vedere dati peggiori di quelli odierni rispetto all'adeguatezza della domanda, ritenuta insufficiente da oltre un quarto delle aziende, livelli doppi rispetto alle medie storiche di questo indicatore. Domanda debole in particolare dal lato degli investimenti, freno visibile nei numeri dei produttori di macchinari, con il mercato interno in riduzione a doppia cifra (-17,4% nelle stime Federmacchine), un calo di oltre cinque miliardi nel 2024. Alle incertezze internazionali e al caro-tassi si è aggiunta la lunga attesa per le misure di Transizione 5.0, impasse che non ha aiutato spingendo le aziende a rinviare le decisioni in vista dei nuovi incentivi. Anche se nelle ultime settimane si registra una parziale accelerazione, il portale Gse registra crediti di imposta prenotati per 394 milioni, poco più del 6% del totale a disposizione. Se la domanda interna non brilla, anche dai mercati esteri la spinta è ridotta, con un export che nei primi 11 mesi dell'anno cede lo 0,7%. Crescita in parte sottratta alla nostra industria dalla Germania, il cui rallentamento produce effetti ad ampio raggio sugli acquisti di made in Italy. Il "danno" diretto è di 3,6 miliardi di discesa dell'export (primi 11 mesi 2024), esito di una più ampia riduzione delle importazioni tedesche dal mondo, in calo del 2,8% nel 2024, così come in calo di

un punto è stato l'export di Berlino. Mentre il Pil, dopo il segno meno del quarto trimestre, chiude il 2024 in rosso per il secondo anno consecutivo. Economia ferma anche in termini produttivi, con una produzione industriale giù di tre punti a dicembre, del 4,5% nell'intero anno, con ordini manifatturieri che presentano un analogo segno meno. Produzione frenata dal settore auto, che a dicembre ha subito un vero tracollo, caduta di 13 punti (33mila vetture prodotte in meno su base annua) che azzererà i guadagni precedenti, portando l'anno ad un sostanziale pareggio, con 3,2 milioni di vetture prodotte (10 volte l'Italia). Altro punto critico a Berlino riguarda le costruzioni, scese ai minimi storici, con permessi di costruire dimezzati rispetto ai livelli pre-Covid. Quadro che in tutta Europa non è brillante, anche se qualche segnale di stabilizzazione è visibile nell'indice dei direttori d'acquisto: resta al di sotto della soglia critica (50), ma a gennaio risale ai massimi da otto mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel mese tra i settori manifatturieri non vi è un solo segno positivo. Vetture e sistema moda guidano i ribassi



IL CONTATORE DELLA CRISI

Sono i giorni di calo tendenziale della produzione industriale italiana: la lunga sequenza di segni meno è iniziata a febbraio di due anni fa e da allora caratterizza ormai la nostra manifattura. L'ultimo aumento tendenziale della produzione industriale risale infatti a gennaio 2023

LE DIFFICOLTÀ DELLA MANIFATTURA

La discesa degli incassi

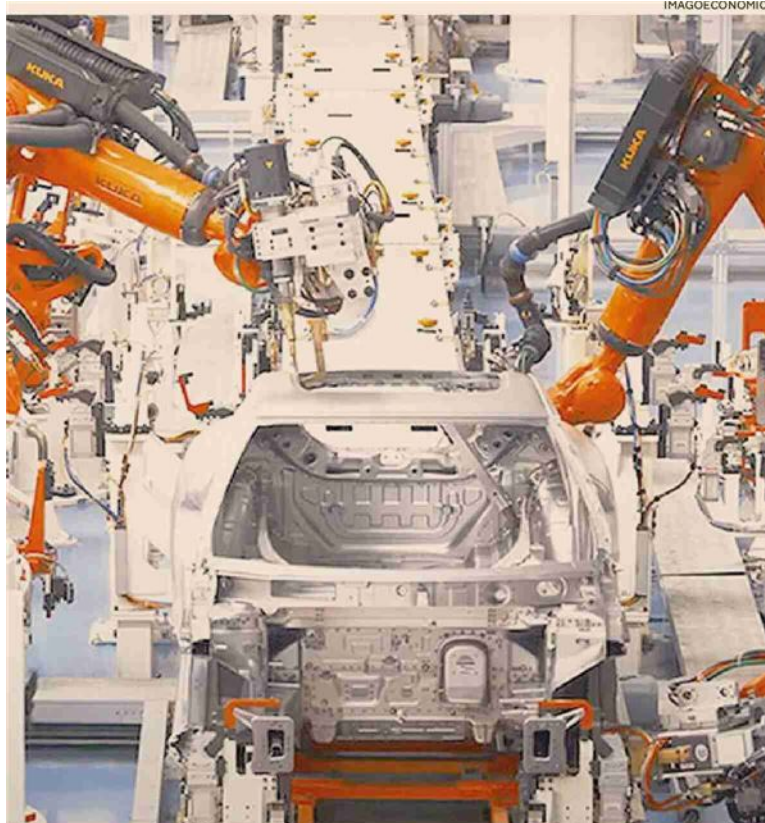
La discesa 2024 in termini di incassi per la manifattura è stimata in 42 miliardi di euro e dal lato produttivo vede una frenata media del 3,5%, secondo arretramento annuo consecutivo dopo il - 2% del 2023. Per trovare livelli produttivi analoghi si deve tornare a giugno 2020, nel pieno del Covid. L'elenco dei segni meno è lungo ma ciò che colpisce è la voragine aperta, con riduzioni annue che nel mese di dicembre superano ampiamente il 20-30% e che nel caso delle vetture (-43%) si trasformano in un quasi dimezzamento dell'output.

I ritardi di Transizione 5.0

Al caro-tassi si è aggiunta la lunga attesa per le misure di Transizione 5.0, impasse che non ha aiutato spingendo le aziende a rinviare le decisioni in vista dei nuovi incentivi. Nelle ultime settimane una parziale accelerazione: il portale Gse ha registrato crediti di imposta prenotati per 394 milioni, poco più del 6% del totale a disposizione. Spinta ridotta anche dai mercati esteri: con un export che nei primi 11 mesi dell'anno ha ceduto lo 0,7%. Crescita in parte sottratta alla nostra industria dalla Germania



Peso: 1-8%, 7-40%



Auto. Per le vetture si tratta di un output quasi dimezzato (-43%), nel 2024



Peso:1-8%,7-40%

Piano Mattei per i giovani, Orsini e Valditara al Cairo

Formazione

Il leader di Confindustria:

«Imprese, persone e lavoro
sono le parole chiave»

È stato inaugurato ieri al Cairo dal presidente di Confindustria, Orsini, e dal ministro dell'Istruzione, Valditara, Villaggio Italia presso l'Istituto don Bosco. L'obiettivo è preparare i giovani, esportando il modello degli ITS Academy, per dare una risposta all'esigenza delle imprese di avere lavoratori con profili adeguati, introvabili in Italia. In arrivo intese con altri Paesi africani. **Picchio e Tucci** — a pag. 9

Orsini: imprese, persone e lavoro parole chiave per lo sviluppo

La missione al Cairo. Il presidente di Confindustria e il ministro dell'Istruzione lanciano la collaborazione sull'istruzione tecnico-scientifica. L'allarme: «Mancano 100mila profili, l'Italia deve essere attrattiva»

Nicoletta Picchio

Una collaborazione tra Italia ed Egitto per preparare i giovani, esportando il modello italiano della formazione tecnica e professionale, con gli ITS Academy, e dare una risposta all'esigenza delle imprese di avere i profili adeguati, introvabili nel nostro paese.

Appuntamento ieri a Il Cairo per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, e il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara: una missione organizzata dal ministero con Confindustria, l'Ambasciata d'Italia a Il Cairo, Simest e Agenzia Ice, per rafforzare i rapporti tra i due paesi. È cominciata ieri mattina con l'inaugurazione del Villaggio Italia all'Istituto Don Bosco, un evento fieristico dedicato a far incontrare ragazzi, ITS Academy e aziende italiane, e proseguita nella giornata con incontri istituzionali, tra cui con il ministro egiziano dell'Istruzione, Abdel Latif.

«È un grande punto di partenza per costruire un percorso di colla-

brazione tra Italia e Egitto. Il capitale umano deve essere al centro, in Italia mancano tutti i tipi di profili. C'è un dato che ci preoccupa: oggi il nostro paese ha 700.000 persone che vanno in pensione e circa 380-400mila neonati. Anche se lavorassero tutti il gap è negativo. Il problema demografico è importante», ha detto Orsini, parlando sia all'inaugurazione di Villaggio Italia, sia nel forum istituzionale successivo. Ma non solo: il presidente di Confindustria ha rilanciato l'allarme sui 100mila profili in più che oggi servono alle imprese. Il gap tra domanda e offerta costa 44 miliardi di mancato valore aggiunto.

Per questo le tre parole «fondamentali» che Orsini ha sottolineato ieri e su cui bisogna puntare sono «imprese, persone e lavoro. La formazione è un investimento ed è la porta per l'internazionalizzazione. Il rafforzamento dei rapporti commerciali tra Italia ed Egitto passa anche per la formazione», ha detto il presidente di Confindustria, che nel pomeriggio ha avuto un incontro bilaterale con il ministro degli

Investimenti e del Commercio estero, Hassan El Khatib, insieme agli altri della delegazione, Barbara Cimmino, vice presidente per l'Export e Attrazione delle imprese, Riccardo Di Stefano, delegato per l'Education e Open Innovation, e il direttore generale di Confindustria, Maurizio Tarquini.

Alla missione hanno partecipato 48 ITS Academy, 7 scuole, oltre a 50 imprese e alcune associazioni. Il Don Bosco de Il Cairo potrebbe essere il primo ITS Academy italiano all'estero. «L'eccellenza del nostro sistema educativo e le recenti riforme del governo, come il modello 4+2, sono lo strumento chiave per for-



Peso: 1-3%, 8-45%

mare giovani qualificati. Questo consentirà di creare opportunità di sviluppo economico e di supportare le imprese italiane ed egiziane», ha detto il ministro Valditara, sottolineando che il progetto si inserisce nelle linee del Piano Mattei e che il modello Villaggio Italia in Egitto, sarà esportato anche in altre zone dell'Africa. Ieri intanto ha firmato con il suo omologo egiziano un nuovo memorandum per rafforzare la convergenza dei due sistemi educativi.

Anche per Orsini l'esperienza egiziana andrà replicata in altri paesi, dalla Tunisia, al Marocco, all'India. Con l'Egitto è già fissata una tappa successiva, a riprova del pragmatismo che ha caratterizzato i lavori di ieri: a giugno, ha annunciato Orsini, verrà a Roma il presidente della Fei, le industrie egiziane, Mohamed el Sewedy, per aumentare la collaborazione

tre le industrie. Sono 300 le imprese italiane già presenti in Egitto. Ieri a firmare un accordo è stata l'Eni con l'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo per istituire due nuove scuole di tecnologia applicata. L'Aics ha firmato un'intesa anche con la Fei sempre per la formazione.

C'è un altro tassello importante da realizzare: «i ragazzi che arrivano da noi devono essere accolti nel modo giusto, con case ad un prezzo sostenibile. E' fondamentale il piano casa che abbiamo chiesto al governo, su cui si sta lavorando perché diventi effettivo», ha detto Orsini. «Bisogna rendere l'Italia attrattiva per chi ci guarda da fuori - ha continuato - e dobbiamo organizzarci perché abbiamo bisogno di crescere, sia perché abbiamo un debito pubblico da pagare sia perché vogliamo rimanere leader nel

mondo». Creare collaborazioni sulla formazione è una strada anche per approfondire i rapporti tra paesi dal punto di vista dell'export e dell'attrazione di investimenti: «abbiamo l'obiettivo di esportare 700 miliardi nel 2025 - ha detto Orsini - ci sono settori che hanno molte potenzialità di crescita. Dobbiamo poterle coglierle».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per l'iniziativa presenti al Cairo 48 Its Academy, 7 scuole e oltre 50 imprese e associazioni confindustriali

300

LE IMPRESE ITALIANE GIÀ PRESENTI IN EGITTO

Sono 300 le imprese italiane già presenti in Egitto. Ieri a firmare un accordo è stata l'Eni con l'Agenzia

italiana per la cooperazione allo sviluppo per istituire due nuove scuole di tecnologia applicata. L'Aics ha firmato un'intesa anche con la Fei sempre per la formazione.



Missione in Egitto. Appuntamento ieri a Il Cairo per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini (quarto da sinistra), e il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara (quinto da sinistra): una missione organizzata dal ministero con Confindustria, l'Ambasciata d'Italia a Il Cairo, Simest e Agenzia Ice, per rafforzare i rapporti tra i due paesi



Peso:1-3%,8-45%

Agevolazioni
Catasto e 110%,
case di scarso
valore nel mirino
del fisco

Latour e Parente

— a pag. 29



Bonus 110, mirino del Fisco sulle case con rendita esigua

Agevolazioni

Il Mef chiarisce i criteri per l'invio delle lettere a chi non ha variato la rendita

Le liste selettive all'inizio includeranno le situazioni di anomalia più evidente

**Giuseppe Latour
Giovanni Parente**

Un immobile in categoria A/5, quindi un'abitazione popolare, con una classe catastale molto bassa, sul quale sia stata eseguita una ristrutturazione, con sconto in fattura, da 100mila euro. Un edificio fatiscente e senza rendita catastale, in classe F/2, per il quale sia stato richiesto il superbonus.

Il ministero dell'Economia definisce finalmente in modo più preciso i contorni dell'operazione verità sulle rendite catastali associate alle ristrutturazioni che hanno ottenuto la maxi-agevolazione: non sarà, come si poteva temere, una pesca a strascico, fatta da invii di lettere a tutti i soggetti che hanno ottenute l'ex 110%, ma si tratterà di un intervento più mirato, almeno all'inizio, e dedicato ai casi nei quali sia molto

fondato il sospetto di un comportamento anomalo.

Le indicazioni sono arrivate attraverso una risposta in commissione Finanze alla Camera a un'interrogazione di Emiliano Fenu (M5s) e fanno idealmente seguito a quanto aveva spiegato, nel corso di Telefisco 2025, il direttore dell'agenzia delle Entrate, Vincenzo Carbone. Le lettere di compliance, che le Entrate stanno preparando proprio in questi giorni, andranno a colpire gli scostamenti più significativi; quindi, non le situazioni sul filo dell'aumento di valore del 15% che la legge prescrive come soglia per comunicare le variazioni.

Il quadro generale di regole ricorda ancora una volta il Mef non è stato modificato dalle norme sulle comunicazioni delle Entrate in tema di variazioni catastali (la legge di Bilancio 2024).

Il principio, infatti, continua ad essere che «ogniquale volta vengano eseguiti lavori sulle unità immobiliari gli intestatari catastali hanno l'obbligo di verificare (anche con il supporto di un professionista tecnico abilitato ad operare in catasto) se essi possano avere determinato modifiche alla consistenza o se abbiano

avuto un impatto, più in generale, sul classamento (e dunque sull'attribuzione della categoria e della classe) e di conseguenza della rendita catastale».

Nel compilare le liste selettive di soggetti colpiti da lettere, l'Agenzia avrà l'obiettivo di contenere al massimo l'impatto sui contribuenti, limitando il perimetro degli invii. Le comunicazioni, allora, riguarderanno «in una prima fase» gli intestatari catastali di immobili oggetto di interventi di superbonus «che risultano all'attualità iscritti al catasto privi di rendita catastale o con valori catastali di modesta entità rispetto ai costi sostenuti per effettuare gli interventi edilizi».

In questi due casi, infatti, «è ragionevole ipotizzare che l'esecuzione degli interventi di recupero del patrimonio edilizio pos-



Peso: 1-1%, 29-17%

sa avere comportato una modifica nella consistenza o nell'attribuzione della categoria e della classe dell'immobile». Le Entrate escludono «un invio generalizzato di comunicazioni di compliance». Chi riceverà le lettere, comunque, avrà la possibilità di regolarizzare la sua posizione o,

in alternativa, di spiegare in fase di contraddittorio perché le richieste dell'Agenzia sono prive di fondamento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:1-1%,29-17%